

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

*Accogliere le giovani coppie
nella comunità cristiana*



Commissione diocesana
della Famiglia

PREMESSA

Una prospettiva di riflessione e qualche proposta operativa

L'accoglienza alle giovani famiglie è una delle urgenze che il nostro tempo chiede di affrontare alla società in senso generale ed in particolare modo alla comunità cristiana.. Alla nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio si rivolge la Commissione per la Famiglia con alcune riflessioni e qualche proposta operativa di carattere generale cercando di tenere conto delle diverse realtà che ad essa appartengono. Tali proposte vanno quindi adattate agli specifici ambiti territoriali e comunitari in cui ciascuno si trova ad operare. Si è cercato comunque di avere una omogeneità complessiva necessaria a fare sì che si possa coltivare un terreno comune per favorire la comunicazione, gli scambi di esperienze e l'aiuto reciproco fra le diverse realtà diocesane, per il bene di tutti e di ciascuno.

Il tema dell'accoglienza "carisma" familiare

Quello dell'accoglienza è uno dei particolari carismi che la famiglia può e deve portare nelle parrocchie e nei movimenti. E' la famiglia il luogo della prima e costitutiva accoglienza, luogo che resta sempre aperto per i giovani e gli anziani, per coloro che hanno sbagliato e per coloro che sono nella sofferenza. Tutti trovano, ritrovano, dovrebbero trovare nelle famiglie luoghi di incarnazione di quella accoglienza che il Padre manifesta per l'umanità e che il Figlio ha vissuto per la sua Sposa., la Chiesa. Sarebbe quindi un bene per ciascuno di noi che le famiglie cristiane divenissero in pienezza luoghi in cui l'accoglienza per l'uomo si incarna, si fa spazio reale, condiviso e partecipato a tutta la comunità dei credenti.

Dire che è la famiglia a dare il tono dell'accoglienza non significa che le parrocchie, le associazioni, i gruppi o i movimenti debbano essere costituiti solo da famiglie ma che essi possono (dovrebbero) far propria la modalità dell'accoglienza che la famiglia esprime per sua vocazione, un dono ricevuto che viene partecipato

Una simile attitudine ministeriale della famiglia trova una sua immediata e logica espressione nell'accoglienza delle giovani famiglie. Le famiglie della comunità cristiana per prime dovrebbero farsi avanti e non delegare ad altri questo compito, pur avendo sempre presente che non ci sono esclusive e che non si esaurisce così la loro testimonianza. In ogni gruppo o comunità qualche famiglia potrebbe davvero dedicarsi a questo compito. Infatti, al di là di ogni problema sociologico o psicologico, è sul piano della fede e su quello umano della relazione accogliente che la comunità parla ai nuovi venuti.

Non solo un'urgenza pastorale ma un cammino di fede

L'accoglienza alle giovani famiglie riveste senza dubbio il carattere di un'urgenza pastorale perché i primi anni - a volte mesi - di matrimonio sono determinanti per l'intero cammino coniugale e familiare. Costituiscono l'avvio e insieme l'assestamento sia per l'esperienza dell'amore coniugale sia per l'incontro con la nuova vita del figlio. Spesso sono caratterizzati da problemi e difficoltà circa il lavoro e l'abitazione. Sono fasi della vita a due, importanti per la maturazione umana e di fede di ogni coppia e di ogni famiglia, nella prospettiva di un maggiore inserimento nella vita ecclesiale e sociale. Riscoprire e vivere la propria vocazione matrimoniale giungendo col tempo e col sostegno e la vicinanza delle altre famiglie e di tutta la comunità cristiana ad avere un proprio compito nella Chiesa e nella società, quali soggetti attivi e responsabili è forse il traguardo cui con speranza guardiamo nella stesura di questa riflessione pastorale. Siamo certo consapevoli (si veda il Cap. 5 del *Direttorio di Pastorale Familiare*) che "le insidie che lacerano il tessuto familiare e ne

minano la naturale e soprannaturale unità disgregando i valori morali su cui essa si fonda e si sviluppa” sono sempre più forti ma anche coscienti dell'importanza della famiglia e della sua missione nella Chiesa e nella società. Infatti “quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente” ed è importante dunque sottolineare e riaffermare la specifica responsabilità e missione dei coniugi e delle famiglie cristiane. Tale missione, fondata sulla grazia ricevuta nel sacramento del matrimonio, «dev'essere posta a servizio dell'edificazione della Chiesa, della costruzione del Regno di Dio nella storia. Ciò è richiesto come atto di docile obbedienza a Cristo Signore. Egli, infatti, in forza del matrimonio dei battezzati elevato a sacramento, conferisce agli sposi cristiani una peculiare missione di apostoli, inviandoli come operai nella sua vigna, e, in modo tutto speciale, in questo campo della famiglia».

Prospettive: accoglienza, accompagnamento, aiuto

Sono necessari, perciò, coraggio e creatività perché la comunità cristiana sia sempre più in grado di accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, riconoscendole e valorizzandole come soggetti attivi della loro stessa crescita.

L'accoglienza delle giovani famiglie presso le comunità parrocchiali, le associazioni ed i movimenti

Nelle nostre parrocchie "incrociamo" le giovani coppie, ma spesso non riusciamo a cogliere un momento in cui "incontrarle". Per orientarci nella complessità delle cose ci è di aiuto tornare al modo di agire scelto da Gesù: è andato lui stesso in giro per le strade ed è entrato nelle case, ha poi istruito gli apostoli e li ha mandati. Ancora oggi la proposta cristiana passa attraverso la testimonianza dei fedeli, cioè attraverso le nostre persone, le relazioni che sappiamo inaugurare. Dobbiamo sempre ricordare che ogni relazione è fatta di dialogo e reciprocità, che non dobbiamo insegnare nulla a nessuno - uno solo è il Maestro - e che siamo tutti bisognosi di crescere insieme ai fratelli.

Sviluppare relazioni è un fatto spontaneo e naturale per gli uomini tuttavia è possibile fare alcune riflessioni ed avviare un cammino atto a migliorarci, in questo senso chiediamo di pensare alla formazione anche come “preparazione che aiuta ad accogliere”. Un altro contributo importante è dato dalla capacità di organizzare reti di informazione e di predisporre l'accoglienza.

Relazione, formazione e organizzazione sono quindi le tre parole chiave su cui è incentrata questa riflessione, che speriamo possa essere di aiuto a tutti coloro che, sensibili al tema dell'accoglienza delle giovani famiglie, intendano prepararsi, organizzarsi ed iniziare ad agire.

RELAZIONE E GIOVANI COPPIE

I corsi di preparazione al matrimonio

Come creare, ravvivare e mantenere relazioni con le giovani coppie? Come crearle?

Nei Corsi di preparazione al matrimonio deve esserci almeno una coppia attenta a realizzare e mantenere i rapporti con i fidanzati o più coppie animatrici quando i fidanzati sono più numerosi. Sarebbe bene che i corsi si tenessero nella parrocchia presso cui la giovane famiglia prenderà la residenza.

Le coppie animatrici devono essere attente a dare vita ad una reale comunicazione, con un vero ascolto sia testimoniando della propria vita aspetti che possano aiutare le coppie a comunicare fra

loro, sia utilizzando un linguaggio semplice, alla portata di persone che per lo più e da tanto tempo non frequentano la Chiesa. Nei corsi deve esserci un forte aiuto al dialogo nella coppia: un buon dialogo interno facilita anche il dialogo con l'esterno. E' fondamentale partire dalla dimensione umana: solo se i fidanzati si sentono non giudicati ma amati e rispettati si possono creare relazioni profonde e durature. Nei corsi deve emergere pertanto una dimensione positiva della vita di fede e propositiva per il futuro cammino degli sposi.

Al termine dei Corsi bisogna poter fornire ai fidanzati una "mappa" con

indicazioni utili su: luoghi significativi per la vita di fede; opportunità di accoglienza e di sostegno; luoghi di spiritualità di coppia e familiare; ambiti vari come ad esempio corsi per genitori, corsi sui metodi naturali, ...; numeri di telefono di coppie disponibili al dialogo; tutto ciò affinché essi affinché sappiano che c'è un mondo di bene aperto ed accogliente. Molte di queste informazioni si possono avere facendo riferimento sia all'Ufficio di Pastorale Familiare sia alla Commissione di Studio per la Famiglia.

Sarebbe importante dare la possibilità di prolungare gli incontri con una parte "facoltativa" del corso stesso. Far capire che con il termine del corso non termina l'interesse verso le persone ma che si aprono nuove prospettive di collaborazione.

Gli animatori dovrebbero avvertire un referente noto della Parrocchia dove andranno ad abitare i neo-sposi perché siano accolti. Se la giovane coppia va in una Parrocchia dove ci sia un gruppo famiglia, i responsabili si rechino ad incontrarla per fare conoscenza, offrire aiuto ed eventualmente invitare a partecipare anche attivamente offrendo i doni certamente presenti nella coppia stessa.

Per le giovani coppie in attesa di un figlio si dovrebbero proporre alcuni incontri in preparazione del battesimo (come suggerito dal Direttorio di Pastorale familiare) così che anche sul tema della educazione alla fede e della genitorialità si favoriscano le relazioni fra piccoli gruppi di famiglie.

FORMARSI PER ACCOGLIERE

Quale formazione?

Abbiamo inteso la formazione come un cammino volto a migliorare la capacità della comunità parrocchiale (nel suo insieme e nei suoi vari componenti) di accogliere in maniera significativa ed efficace le giovani coppie, costruendo con esse relazioni improntate ad uno stile familiare, così da dare ragione della speranza che la anima e rendere palpabile la presenza e l'amore di Gesù, perché ognuno non si senta solo e possa vivere e dare il meglio di sé. Occorre sempre tenere presente che è necessario distinguere ed integrare contenuti della fede e metodi, partendo dall'idea che aiutare soprattutto ci aiuta e che il servizio non è mai fine a se stesso, bensì è un mezzo per amare le persone.

Per chiarezza e comodità espositiva abbiamo separato le diverse componenti non intendendo con questo che i momenti formativi non possano essere comuni, fatto questo anzi in molti casi auspicabile. In primissimo luogo esiste quindi la necessità di una formazione alla collaborazione con tutte le realtà presenti nel territorio della parrocchia ed alla costruzione ed utilizzo della rete di relazioni interne alla parrocchia ed interparrocchiale.

Possibili percorsi di formazione per sacerdoti e chierici:

recuperare una formazione di teologia nuziale e familiare

sviluppare i temi della missione e della nuzialità come tipici della Chiesa e quindi della piccola Chiesa familiare

invitare e/o indirizzare i seminaristi ed i sacerdoti in formazione a partecipare ad un gruppo familiare

incontri di formazione alla programmazione pastorale (metodo e coinvolgimento)

valorizzare le vicarie come luoghi di programmazione interparrocchiale e di comunione delle risorse
formazione liturgica per evidenziare l'aspetto comunionale e comunitario profondo della Santa Messa

Possibili percorsi di formazione per le religiose/i:

formazione volta a facilitare il contatto personale con i giovani genitori, alla capacità di creare occasioni di incontro e proposte di prosecuzione delle relazioni
formazione per migliorare le funzioni di mediazione e la capacità di osservazione
partecipazione a gruppi famiglia parrocchiali o di movimenti
partecipazione alle occasioni di formazione per operatori di pastorale familiare

Possibili percorsi di formazione degli operatori di pastorale:

studio e conoscenza delle nozioni teologiche e morali di base
partecipazione ad incontri formativi di carattere diocesano, regionale e nazionale
studio e conoscenza delle realtà sociale territoriale
formazione sulla prassi pastorale parrocchiale e collegamento con il progetto sperimentale della C.E.I. "Parrocchia-Famiglia" essendo in particolare le famiglie coinvolte in questo tema

Possibili percorsi di formazione di tutte le famiglie cristiane:

recuperare il fondamento sacramentale delle nozze partecipando alle proposte formative diocesane anche facendo specifiche richieste alla Commissione o all'Ufficio Famiglia
cercare di condividere ciò in cui si crede e che si vive facendo esperienza di comunione in parrocchia, nei vicariati, in diocesi, nei movimenti, nei gruppi e nelle associazioni
attivare corsi per operatori parrocchiali per rivalutare la preghiera insieme e in famiglia
sviluppare i temi della missione e della nuzialità come tipici della Chiesa e della Chiesa domestica
partecipare alle occasioni di formazione alla accoglienza per costruire la disponibilità spirituale a mettersi in gioco in quanto famiglie
organizzare incontri di confronto e formazione alla genitorialità

Per gli itinerari formativi la Commissione Diocesana della Famiglia si rende disponibile per ogni forma di collaborazione e comunque anche solo per fornire bibliografie e riferimenti a chi volesse organizzare momenti di studio.

ORGANIZZARSI PER ACCOGLIERE E SOSTENERE LE GIOVANI FAMIGLIE

L'accoglienza passa necessariamente attraverso le persone, per questo, più che di "organizzazione", bisognerebbe parlare di "informazione" o meglio ancora "comunicazione". Per questo stesso motivo è quindi fondamentale quanto emerso dai gruppi sulle relazioni e sulla formazione.

Quali possono essere le necessità di tipo organizzativo? Si tratta di offrire a chi opera nella pastorale familiare (sacerdoti, gruppi, catechisti dei fidanzati, ecc.) qualche indicazione perché si sappia *chi* accogliere, qualche strumento perché si sappia *come* accogliere ed infine i mezzi perché si possa imparare anche *cosa* dire e proporre.

Sarebbe bene individuare in ogni parrocchia alcune coppie per i diversi servizi, tenendo presente che è meglio chiedere poco a molti che non molto a pochi. Uno schema indicativo potrebbe essere: coppia referente per tutte le comunicazioni interne e con l'esterno. Che si faccia carico cioè di dare la massima diffusione possibile a tutto quanto si fa nella parrocchia (e anche nella diocesi) per la

famiglia, per non correre il rischio che un messaggio o un invito non giunga proprio a coloro che più volentieri di altri lo accetterebbero. Allo stesso modo è necessario che ci si preoccupi di far giungere alle persone giuste all'esterno del movimento, associazione o parrocchia le notizie
coppia che si dedichi ad organizzare l'accoglienza delle giovani famiglie, che sappia guardarsi intorno e che faccia di questa attenzione il suo principale servizio
coppia che sia presente in quanto famiglia nel Consiglio Pastorale Parrocchiale
coppia referente per corsi di formazione remoti e prossimi al matrimonio.

Prima di decidere di promuovere iniziative osservare con cura la realtà e cercare di cogliere i bisogni. Soprattutto coinvolgere le famiglie già nella fase di progettazione: per far sì che ogni azione sia sentita come propria e non come esterna da sé; affinché ciascuno abbia modo di esprimere i suoi bisogni e di contribuire ad orientare le attività.

Prima accoglienza

E' molto importante l'accoglienza delle coppie di neo-sposi al loro arrivo in parrocchia. Allo scopo occorre incentivare la comunicazione tra le parrocchie: la prima indicazione pratica è per i parroci che celebrano il matrimonio e per quelli della parrocchia dove la famiglia abiterà, o per le coppie responsabili delle comunicazioni delle due parrocchie.

- Che si comunichi alla parrocchia di nuova residenza della coppia l'arrivo dei neosposi
- Che il parroco e la coppia che accolgono possano organizzarsi in modo da fare accoglienza

Proposte per un cammino

Tracciare una "mappa" dei cammini formativi permanenti per la famiglia proposti dalla Chiesa e dai vari movimenti ed associazioni includendo anche riferimenti molto pratici (date, contatti, indirizzi, ecc.). Le informazioni possono essere raccolte in un opuscolo ad uso della parrocchia o del movimento, è comunque auspicabile uno scambio di informazioni con l'Ufficio di Pastorale Familiare Diocesano che mette a disposizione una aggiornata raccolta di informazioni. Si potrebbero inserire anche le storie dei gruppi presenti nel territorio ed i metodi con i quali gestiscono gli incontri, ciò anche per favorire il cammino o la nascita di altri gruppi. In alcune esperienze si è rivelato molto importante un cartellone appeso in chiesa con le indicazioni degli orari e dei componenti dei gruppi, i recapiti dei responsabili e una bella foto di gruppo.

Per le coppie che intendono proseguire il cammino di formazione avviato con i corsi prematrimoniali (o iniziarne uno dopo il loro arrivo) a livello diocesano sono già noti:

I Gruppi Famiglia parrocchiali, sarebbe bello che ne nascessero appositamente alcuni con l'intento di seguire le giovani coppie.

Incontro Matrimoniale

Azione Cattolica diocesana

Comunione e Liberazione

Spazio Famiglia di Codigoro e di Comacchio

Proposte di formazione e sostegno

Paternità e maternità responsabili

E' urgente approfondire i temi: dell'accoglienza alla vita; della sessualità; dei metodi naturali per il controllo delle nascite.

Ufficio e Commissione Famiglia propongono itinerari formativi, altre realtà attive in Diocesi sono:

Servizio Accoglienza alla Vita - Centro di Consulenza G. Lambertini

Spazio famiglia Codigoro e Comacchio

Gruppo di insegnanti metodi naturali (metodo Roetzer) a Massafiscaglia

Per le coppie in difficoltà

Il primo livello a cui si deve lavorare è quello della vicinanza e dell'accoglienza alle famiglie o alle coppie che entrano in una fase di crisi. Si dovrebbe cercare di avere particolari attenzioni a cogliere i momenti in cui è possibile offrire compagnia e solidarietà evitando in massimo grado pettegolezzi e maldicenze. Nel caso di problemi gravi al momento è possibile avere un aiuto presso:

Spazio famiglia Codigoro

SAV - Centro di Consulenza G. Lambertini

Ufficio Famiglia Diocesano, collegato a Retrouvaille

Relazione, formazione, organizzazione Idee e suggerimenti operativi

Relazione

Creare relazioni

Proviamo a partire con una o due famiglie della parrocchia, sensibili al tema dell'accoglienza, che:

- incomincino a pensare al tipo di azioni più adeguate alle particolari situazioni pastorali in cui si opera;
- attuino comunque una prima forma di accoglienza;
- cerchino, ove possibile, di coinvolgere altre coppie nell'impegno di accoglienza.

E' importante non essere invadenti, anche se, per avviare un rapporto, bisogna talvolta prendere l'iniziativa anticipando la richiesta.

Come primo segno di accoglienza, certamente non invadente, si potrebbe inviare un **biglietto di benvenuto** quando una giovane famiglia arriva ad abitare in parrocchia, offrendo, se la cosa fa piacere alla coppia, la disponibilità del parroco e/o di una famiglia della comunità per un incontro di reciproca conoscenza.

Tangibili segni di accoglienza e di disponibilità potrebbero essere suggerimenti concreti per orientarsi nell'ambiente nuovo e l'offerta di piccoli **gesti di solidarietà concreta**, come un aiuto per la spesa o per il bambino, gesti che già si sperimentano nel tessuto comunitario o che, comunque, non sono difficili da organizzare.

Per favorire l'instaurarsi di relazioni significative, l'ideale sarebbe collocare i **corsi di preparazione al matrimonio nel tessuto comunitario**, con operatori locali, ed indirizzare i fidanzati ad un corso che si svolga presso la futura comunità di appartenenza della nuova famiglia, perché è importante valorizzare anche la vicinanza fisica, oltre a quella spirituale.

Coinvolgere

Non è da escludere la possibilità di proporre alle giovani coppie qualche attività di **volontariato per la comunità**, attraverso la formula della chiamata diretta e personale "Abbiamo bisogno di te ! Abbiamo bisogno di voi!".

Nel delicato momento di avvio di una nuova famiglia, le richieste di servizio non dovrebbero essere a lunga scadenza e sottrarre molto tempo alla vita di coppia. Gli impegni di cui non si vede un preciso limite temporale o quantitativo spaventano un po' tutti, a maggior ragione chi si sta orientando in ambiente nuovo e, soprattutto, in una vita nuova.

L'ideale sarebbe cogliere alcune abilità specifiche e chiedere di metterle a servizio di obiettivi definiti, offrendo l'occasione alla coppia di sperimentarsi insieme in un ambiente nuovo, ma con competenze consolidate, che offrono maggiore sicurezza.

Alla giovane coppia possono e debbono essere proposti inoltre momenti formativi e di confronto, anche specificamente mirati.

Celebrare l'accoglienza

E' bello avere cura degli **anniversari** della famiglia, ricordando con un biglietto d'auguri il giorno delle nozze o il battesimo dei figli.

E' importante non trascurare l' invito personale ad ogni famiglia in occasione delle ricorrenze e festività che si celebrano con tutta la comunità.

E' significativo proporre incontri e momenti celebrativi o di festa a famiglie che, nella comunità, condividono qualche specifica caratteristica di **omogeneità** (quelli che si sono sposati nello stesso anno, quelli con figli entro l'anno di vita, ecc.) o secondo aree di interesse comune (culturale, ricreativo, politico-sociale).

Formazione

Progettare la formazione

Nella formazione è importante il **metodo**: più le persone chiamate a formare sono coinvolte già a partire dalla fase iniziale di progettazione di un percorso formativo, più è facile che sentano come proprio il lavoro e che siano attive e propositive.

Il primo impegno di una comunità che vuole offrire formazione alle giovani famiglie è quindi quello di sensibilizzare alcune coppie e, dove possibile, religiose, religiosi e sacerdoti, attorno ad un progetto formativo in corso di costruzione, destinato ad essere un lavoro d'insieme fortemente condiviso.

Lo studio d'intervento dovrebbe rispondere a vari quesiti, come, ad esempio: come muoversi e perché? Per dire cosa? Quando? Attraverso chi?

Allargare il cerchio

A quest'ultima domanda sarebbe utile rispondere provando ad allargare i contatti, rastrellando il territorio in cerca di coppie sensibili e di competenze utilmente spendibili.

Nella formazione dei giovani adulti può essere utile proporre gruppi di auto e mutuo aiuto fra giovani famiglie, qualora ve ne sia un numero sufficiente in parrocchia o nella vicaria.

Gruppi o parrocchie sensibili al tema della formazione potrebbero avviare esperienze pilota, secondo un progetto formativo condiviso con altre realtà e periodicamente sottoposto a verifica.

Formare i formatori

Attivare un **corso di formazione** a carattere esperienziale sull'accoglienza delle giovani coppie serve, prima ancora che per abilitare al servizio, per aiutare a capire come e perché un cristiano è chiamato ad amare le persone, per ri-orientare lo stile di vita delle famiglie che intendono aprirsi a questo tipo di servizio, per imparare come sia possibile dare qualcosa di sé, senza sottrarre nulla alla propria realtà familiare, ma anzi facendola crescere attraverso l'esperienza del dono e dell'apertura. Si potrebbero proporre due o tre incontri di riflessione sulla **Lettera alle Famiglie** di Giovanni Paolo II. Il tema centrale ruota intorno al valore fondativo del dono sincero di sé: imparare a farci

accogliere per accogliere a nostra volta. A tali incontri potrebbero seguirne altri due, incentrati sul tema della comunicazione tra le persone e nella coppia.

Occasioni formative per le giovani coppie

Possono essere proposti momenti di riflessione e di incontro **occasional**, su tematiche religiose o che riguardano aspetti della vita familiare che coinvolgono direttamente le giovani famiglie, anche quelle non particolarmente vicine alla Chiesa. Possibili argomenti potrebbero essere la comunicazione di coppia, la scelta della maternità e paternità, i metodi di controllo della fertilità, le problematiche educative, la gestione familiare del tempo e del denaro, il rapporto con le famiglie d'origine.

Ogni tema può essere introdotto da un esperto (meglio ancora, da una coppia) e successivamente approfondito grazie al dibattito ed al confronto.

Non va trascurata la possibilità di proporre incontri su temi importanti e di attualità, come, ad esempio, la bioetica, i mezzi di comunicazione di massa, la guerra, sui quali far sentire con chiarezza la voce e il pensiero della Chiesa.

Per una partecipazione stabile e continuativa

Tra le tante e diverse modalità di partecipazione alla vita comunitaria offerte da parrocchie, associazioni e movimenti, si sta rivelando particolarmente congeniale alla dimensione di coppia e di famiglia la realtà dei **gruppi familiari**, a dimensione parrocchiale quando i numeri lo consentono, altrimenti interparrocchiali o vicariali.

Possono essere specificamente rivolti alle giovani coppie e tarati sulle loro particolari esigenze, oppure possono vedere la compresenza delle diverse "età" della famiglia, con una costante attenzione sia a ciò che accomuna le esperienze familiari sia ai diversi bisogni presenti.

Anche la partecipazione a gruppi sulla Parola di Dio, con la lettura continuativa di un testo o la riflessione sulle letture della Domenica, è un'ottima opportunità di coinvolgimento, non difficile da organizzare, che consente anche una partecipazione più discontinua senza perdere il senso complessivo del discorso.

I tempi liturgici e la preparazione dei figli ai sacramenti

Seguendo la ciclicità dell'anno liturgico e/o valorizzando l'occasione della preparazione di un figlio ad uno dei sacramenti di iniziazione cristiana, possono essere proposti alle giovani famiglie momenti di vera e propria **catechesi** liturgica e sacramentale.

In particolare, la richiesta di un sacramento per un figlio rappresenta un'occasione preziosa per richiamare i genitori agli impegni che si sono assunti, rispetto all'educazione alla fede dei figli, con il sacramento del Matrimonio.

Organizzazione

La parrocchia organizza l'accoglienza

Può essere una buona idea quella di organizzare, una volta all'anno, un **momento comunitario di accoglienza**, a cui invitare tutti coloro (giovani coppie, singoli, famiglie) che sono arrivati nel territorio parrocchiale nel corso dell'anno.

Potrebbe essere proposto un momento di preghiera oppure una S. Messa con alcuni segni legati al tema dell'accoglienza. Non dovrebbe mancare un momento di festa, come, ad esempio, una bella cena comunitaria in cui si condivide ciò che ciascuno ha portato.

L'occasione di incontro può essere sfruttata non solo per avvicinare e conoscere i nuovi arrivati, ma anche per presentare la realtà della parrocchia e le sue proposte.

La Diocesi mette in rete

All'Ufficio Diocesano per la Famiglia si suggerisce:

- di garantire la possibilità di proseguire il corso di preparazione al Matrimonio per le coppie che desiderino un approfondimento e un ulteriore accompagnamento, attraverso l'organizzazione, a livello diocesano, di specifici **percorsi** per fidanzati e neosposi, **successivi e complementari ai corsi obbligatori**;
- di organizzare e/o segnalare con la più ampia diffusione uno o più **centri di ascolto**, a livello diocesano, rivolti alla coppia e alla famiglia, cui sia possibile indirizzare le coppie o rivolgersi per aiuto o orientamento, in caso di problemi familiari per i quali si chiedano consulenza e sostegno secondo l'orientamento cristiano;
- di raccogliere ed aggiornare un **indirizzario**, il più possibile ampio, di famiglie e realtà ecclesiali a servizio della famiglia, e di allestire un **sito** per consentire lo **scambio in rete** delle diverse esperienze e la rapida, tempestiva circolazione delle informazioni di interesse comune;
- di garantire la massima diffusione di ogni notizia, evento o occasione che riguardi la famiglia, attraverso la **stampa cattolica** e, in particolare, il settimanale diocesano "La Voce di Ferrara e Comacchio", e attraverso la preparazione e diffusione periodica di un **opuscolo informativo**, che contenga il **calendario** delle attività per la coppia e la famiglia, programmate e segnalate dalla Diocesi, dalle Vicarie e dalle Parrocchie, dalle associazioni, dai movimenti e dai servizi, e tutti gli **indirizzi** utili.